

DON NIKOLAUS GIHR
“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Capitolo 16. Il rapporto tra il Sacrificio della Messa e il Sacrificio della Croce.

Nella celebrazione eucaristica si trovano tutte le condizioni essenziali per un sacrificio; perciò essa è un vero e reale sacrificio. Il Dio-Uomo – il suo corpo e il suo sangue – è realmente immolato sull'altare (*immolatur*) e non solo rappresentato e offerto (*offertur*) al Padre celeste. Alle caratteristiche essenziali del Sacrificio Eucaristico appartiene la sua peculiare relazione interiore con il Sacrificio della Croce. I sacrifici prima di Cristo hanno infatti prefigurato il futuro Sacrificio della Croce; ma il Sacrificio della Messa è in modo infinitamente più perfetto una copia del Sacrificio della Croce compiuto sul Calvario. L'Eucaristia è per sua natura un sacrificio relativo, cioè un vero sacrificio in sé, ma che allo stesso tempo si riferisce al Sacrificio della Croce e lo rappresenta oggettivamente. È in conseguenza dell'istituzione compiuta da Cristo che questa relazione con la Sua morte sacrificale è una caratteristica essenziale della Messa. Pur esponendo questo punto, mostreremo anche chiaramente l'identità del Sacrificio della Messa con quella della Croce, così come la differenza che esiste tra di loro.

1. Gesù Cristo ha lasciato alla sua Chiesa nell'Eucaristia un vero e proprio Sacrificio, "in modo che per mezzo di essa quel Sacrificio cruento, che Egli offrì una volta sulla Croce, potrà essere sempre reso presente e la sua memoria sarà preservata fino alla fine del mondo, e il suo potere di guarigione sarà applicato e speso per la remissione di quei peccati commessi quotidianamente da noi." Secondo la dottrina della Chiesa, la Santa Messa non è un mero memoriale di sacrificio (*nuda commemoratio sacrificii in cruce peracti*), ma un vero sacrificio commemorativo, cioè un vero sacrificio dotato di carattere commemorativo (*sacrificium commemorativum*). La Messa non è una semplice oscura copia, ma la rappresentazione vivente ed essenziale del Sacrificio della Croce.

a) Che la celebrazione dell'Eucaristia sia la rappresentazione della morte sacrificale di Cristo, è evidente anche dalle parole dell'istituzione. Nostro Signore stesso chiama il Sacrificio Eucaristico il dono del Suo Corpo e lo spargimento del Suo Sangue. Con la scelta di queste parole, Egli non voleva significare solo il vero sacrificio del Suo Corpo e Sangue sacramentale, ma, allo stesso tempo, indicare che il modo e le modalità di questo sacrificio mediante il mistico spargimento di sangue sotto le specie separate rappresentavano simbolicamente la violenta separazione del Suo corpo e del Suo sangue, il reale versamento del Suo Sangue sulla Croce. – Egli da poi ai Suoi Apostoli e ai loro successori nell'ufficio sacerdotale il comando e il potere di celebrare l'Eucaristia in memoria di Lui. – L'Apostolo spiega e comprova questo comando, aggiungendo che la celebrazione dell'Eucaristia è di per sé sempre un annuncio effettivo della morte di Cristo e deve, quindi, essere perpetuata tra i cristiani fino a quando il nostro Signore tornerà nella gloria alla consumazione del tempo per giudicare il mondo (1Cor 11, 26).

b) L'offerta sacramentale del Corpo e del Sangue di Cristo sull'altare è spesso designata nella tradizione come la figura, la rappresentazione, il simbolo (*typus, figura, imago, signum, symbolum*) della passione e morte sacrificale di Cristo sulla Croce.

Gaudenzio si esprime felicemente su questo argomento: "Cristo ha voluto che i suoi benefici debbano essere impartiti a noi in modo permanente; Egli ha voluto che le anime debbano essere

1 Titolo originale: Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet, 17 a -19 a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921).

santificate per mezzo della rappresentazione della Sua stessa passione (*per imaginem propriae passionis*). Per questo, Egli incaricò i Suoi fedeli discepoli, che ordinò come primi sacerdoti della Sua Chiesa (*quos primos Ecclesiae suae constituit sacerdotes*), per celebrare senza sosta questi misteri di vita eterna, che tutti i sacerdoti dovrebbero celebrare in tutte le chiese dell'universo fino al suo ritorno dal cielo, affinché anche i sacerdoti stessi e tutte le nazioni credenti abbiano ogni giorno una replica (una vera rappresentazione) della passione di Cristo (*exemplar passionis Christi*) davanti ai loro occhi, possano portarlo nelle loro mani, riceverlo nelle loro bocche e nei loro cuori – e così mediante questa celebrazione il ricordo della nostra redenzione potrà essere sempre impresso nelle loro menti." – S. Gregorio Magno scrive: "Il sacrificio eucaristico preserva in modo unico l'anima dalla perdizione eterna, così come rinnova misticamente la morte del Figlio unigenito di Dio (*nobis mortem Unigeniti per mysterium reparat*). Perché sebbene Cristo sia risorto dai morti, Egli non muoia più, e la morte non abbia più dominio su di Lui, tuttavia nella sua vita immortale e imperitura Egli è sacrificato di nuovo per noi in questo mistero di sacra oblazione (*pro nobis iterum in hoc mysterio sacrae oblationis immolatur*). Consideriamo dunque con attenzione tutto ciò che questo Sacrificio (*sacrificium*) è per noi, poiché per la remissione dei nostri peccati rappresenta continuamente la passione del Figlio unigenito di Dio (*pro absolutione nostra passionem Unigeniti Filii semper imitatur*)." In un senso simile, le parole della consacrazione pronunciate separatamente sul pane e sul vino, che fanno sì che il Corpo e il Sangue di Cristo siano presenti sotto le diverse specie, sono designate come una spada spirituale, discreta e incorporea, con la quale la Vittima viene uccisa sull'altare. Per questo S. Gregorio di Nazianzo rivolge la seguente petizione ad Anfiochio: "Non tardare a pregare per me, quando con la parola (di consacrazione) si invoca la Parola (= il Figlio di Dio), quando con una separazione incruenta si uccide il Corpo e il Sangue del Signore con il coltello sacrificale della Sua parola."

c) Infine, quanto è cara ai cattolici e quanto è diffusa tra loro la devozione e l'ascolto della Santa Messa; la considerano come una rappresentazione mistica, una celebrazione incruenta della passione e morte di Gesù Cristo! – Alle nostre chiese Cristo non avrebbe potuto dare alcun mezzo più efficace o più appropriato per preservare il ricordo della nostra redenzione, che il Suo Corpo e Sangue, il prezzo del nostro riscatto. Come potremmo non ricordarci della nostra redenzione, quando abbiamo davanti agli occhi il Corpo di Cristo misticamente sacrificato nella morte per la nostra salvezza e il Suo Sangue versato per i nostri peccati? Alla stessa vista di questi segni visibili (in cui noi contempliamo con fede incrollabile il vero Corpo e Sangue di Cristo) i nostri cuori dovrebbero essere incoraggiati a pensare alla redenzione dell'umanità, salvata da questo Corpo e Sangue, e noi dovremmo essere infiammati di devozione e commossi per implorare dal più profondo del nostro cuore che Dio, a causa di questo santo e prezioso Sacrificio che in questo Corpo e Sangue è stato offerto una volta per la redenzione dell'umanità, possa concedere che ci sia utile per la nostra riconciliazione con Lui stesso, e attraverso la Sua misericordia per la nostra salvezza e beatitudine. Affinché questo ricordo possa rimanere nella prassi costante della Chiesa di Cristo, Egli ha conferito ai Suoi Apostoli il sacerdozio della Nuova Legge, ordinando loro di celebrare questo Sacrificio: Fate questo in memoria di Me."

Le parole del Salvatore e degli Apostoli, l'insegnamento dei Padri e le preghiere delle liturgie, la convinzione e il riconoscimento dei fedeli, pongono al di là di ogni dubbio che la celebrazione dell'Eucaristia ha anche per oggetto di portare davanti ai nostri occhi e di rappresentare per noi la morte sacrificale di Cristo, affinché la memoria di essa possa sempre essere conservata fresca e viva in tutti i cuori.

2. Un dipinto o un crocifisso possono rappresentare la morte del Signore sulla Croce; ma questa è una mera raffigurazione e, di conseguenza, una rappresentazione imperfetta di quel divino dramma sacrificale, un tempo attuato sul Monte Calvario. Ben diverso, – infinitamente più completo e attuale, è il sacrificio cruento di Cristo rappresentato dalla Messa. È, cioè, la rappresentazione reale ed oggettiva, la rappresentazione viva ed essenziale del Sacrificio della Redenzione compiuto sulla Croce. – La ragione sta nella natura più intima del Sacrificio Eucaristico, così come è stato istituito da Cristo. Sull'altare appaiono lo stesso Sacerdote e la stessa Vittima come sulla Croce. Pertanto nell'Eucaristia Gesù Cristo offre Se stesso, il Suo Corpo una volta immolato sulla croce e il Suo Sangue una volta versato sulla Croce, con tutti i meriti là acquisiti, in un modo incruento ma altrettanto reale e vero. – Dovremmo, inoltre, considerare il modo e la modalità con cui il Corpo e il Sangue di Cristo devono essere offerti. Questo consiste

nello spargimento mistico di sangue, cioè nella consacrazione separata del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Le specie separate, sotto le quali il Corpo e il Sangue di Cristo sono resi presenti in virtù delle parole della consacrazione, cioè, misticamente immolate, sono simboli della morte violenta e sanguinosa di Cristo sulla Croce. La separazione del Corpo e del Sangue di Cristo avviene sull'altare – ovviamente non in realtà, ma solo in apparenza: perché la Vittima Eucaristica non può più essere uccisa in un modo cruento (fisico), ma solo in modo incruento (mistico). Questa immolazione mistica, quindi, in conseguenza della quale la Vittima Divina sotto le due specie appare "come uccisa" (*tanquam occisus*), è ben calibrata per rappresentare il Corpo e il Sangue di Cristo in quella forma di separazione che ha avuto luogo sulla Croce. Con questo mistico spargimento di sangue, che rende vivido il vero spargimento di sangue sulla Croce, il Sacrificio Eucaristico diventa, in modo perfetto, un Sacrificio memoriale.

La consacrazione distinta degli elementi del pane e del vino, la rappresentazione separata del Corpo e del Sangue di Cristo sotto le due specie, ovvero lo spargimento mistico di sangue, è, in virtù dell'istituzione di Cristo, assolutamente necessario, non solo per la legittima, ma anche per la valida celebrazione del Sacrificio Eucaristico. Se colpevolmente o non colpevolmente, una sola sostanza viene consacrata, allora Cristo è effettivamente presente sotto una specie, ma il sacrificio non è compiuto, perché un'essenziale caratteristica e requisito, vale a dire, la doppia consacrazione, è mancante. Quindi è di ordinazione divina, che entrambi gli elementi – pane e vino – devono essere sempre consacrati, in modo che il sacrificio eucaristico possa avere luogo. Nostro Signore istituì il Sacrificio incruento dell'Altare in questo modo, perché Egli volle che per sua stessa natura fosse una rappresentazione visibile del Sacrificio della Croce, che fu compiuto mediante un violento spargimento di sangue fino alla morte.

3. La Santa Messa, di conseguenza, è un relativo Sacrificio che, come una copia vivente, rappresenta l'originale del Sacrificio della Croce. – Fra i due esiste la più perfetta unità (integrità), nella misura in cui consideriamo la Vittima e il Sacerdote; in quanto è Cristo che offre sull'altare il Suo Corpo e il Suo Sangue, di conseguenza, lo stesso dono che una volta Egli offrì sulla Croce. – Eppure, il Sacrificio della Messa e quello della Croce differiscono sotto diversi aspetti. La Chiesa dice che il modo e le modalità di offrire differiscono, ovvero, l'atto sacrificale è costituito in modo diverso (*ratio offerendi diversa* – Trid. sess. 22, cap. 2). Sulla Croce, il Sacrificio di Cristo consistette nell'offerta cruenta della Sua vita e del suo Essere divino ad una morte effettiva: sull'altare consiste anche nell'offerta della Sua santa umanità, ma in modo incruento, alla morte mistica sacramentale sotto le due specie Eucaristiche. – Sul Calvario Cristo offrì Se stesso nella sua propria forma naturale e umana, e senza l'assistenza di un sacerdote subordinato; Egli offre Se stesso qui sotto il velo del Sacramento e mediante il ministero di sacerdoti visibili. – Là la natura umana di Cristo era suscettibile di sofferenza e morte. – Il sacrificio della croce, quindi, è stato infinitamente doloroso. Qui sul nostro altare la Sua natura umana è glorificata e immortale – il Sacrificio della Messa, di conseguenza, è un Sacrificio libero dal dolore. L'oggetto del Sacrificio della Croce era quello di ottenere il prezzo della redenzione del mondo; lo scopo del Sacrificio della Messa è quello di applicare al singolo uomo i tesori di grazia meritati e accumulati dal Sacrificio sulla Croce. – Con il Sacrificio cruento della Croce Cristo ha offerto, ma una sola volta, per acquisire un tesoro inesauribile di soddisfazioni e di meriti per la redenzione dell'uomo caduto; il Sacrificio incruento dell'Altare Egli lo offre spesso, per applicare a noi "i frutti del Sacrificio cruento della Croce in una misura più abbondante." Sulla Croce si è aperta la fonte inesauribile della redenzione eterna; dall'altare essa riversa perennemente i suoi torrenti nei cuori degli uomini. – Né in mezzo alla gloria del cielo, né nel suo stato sacramentale Cristo può acquisire maggior merito, né Egli può soddisfare ulteriormente; per disposizione divina entrambi sono possibili solo in questa vita mortale, ovvero, fintanto che siamo pellegrini sulla terra. Il Sacrificio della Messa, dunque, trae la sua potenza ed efficacia, il suo frutto, dal Sacrificio della Croce, cioè la Santa Messa applica a noi le grazie e le benedizioni del Calvario. Sulla Croce e sopra l'altare, di conseguenza, vi è lo stesso frutto sacrificale; la distinzione consiste solo in questo, che nel primo è stato meritato, e in quest'ultimo viene applicato.

4. Per concludere, aggiungiamo un'altra differenza. Il Sacrificio della Croce è stato esclusivamente il Sacrificio di Cristo; l'Eucaristia è, allo stesso tempo, il Sacrificio della Chiesa e quello di Cristo – in quanto la Chiesa lo offre e viene offerto insieme ad esso all'altare. Cristo ha lasciato il Sacrificio Eucaristico alla sua Chiesa; è la sua dote principale, la sua gloriosa miniera di

ricchezza, la sua più grande gioia, il suo santuario tutto consacrato. All'altare entra in viva comunione di sacrificio con Cristo; il Sacrificio della Messa è offerto non solo per la Chiesa, ma anche da Lei e attraverso di Lei all'Altissimo. E questa è la ragione principale per cui l'Eucaristia è ed è chiamata il Sacrificio della Chiesa. – A ciò si aggiunge, inoltre, la circostanza che la Chiesa militante durante la Santa Messa si offre ed è allo stesso tempo offerta. Cristo si è posto nelle mani della Chiesa, perché Lo offra al Padre Celeste; con il sacrificio infinitamente meritorio e accettabile a Dio del Corpo e del Sangue di Cristo, la Chiesa unisce l'offerta di se stessa. In unione con il sacrificio di Cristo i fedeli devono offrire se stessi con tutte le loro fatiche, sofferenze e preghiere, con il corpo e con l'anima. S. Agostino esprime questo sentimento in modo appropriato, quando dice: "Tutto il corpo dei redenti, cioè la società e la comunione dei santi (dei cristiani), è presentato a Dio come un sacrificio congiunto da parte del Sommo sacerdote, che nella Sua passione offrì anche Se stesso per noi sotto forma di servo, per diventare membri di un Capo così eccelso.

... La Chiesa lo celebra in quello che è noto ai fedeli come il Sacramento dell'Altare, nel quale anch'essa viene offerta mentre lo offre" (*in ea re, quam ipsa offert, ipsa offertur*). E in un altro passaggio dice che la Chiesa come corpo mistico di Cristo "impara ad offrire se stessa attraverso di Lui" (*se ipsam per ipsum discit offerre*). – Questa verità ottiene la sua più bella espressione nelle preghiere e cerimonie del rito della Messa: essa è significata non solo dalla mescolanza del vino con l'acqua, ma, inoltre, dai due elementi sacrificali del pane e del vino. Come osservano i Padri, il pane è fatto di molti chicchi di grano e il vino da molti grappoli d'uva; perciò, il pane sacrificale, così come il vino sacrificale, è un simbolo del corpo mistico di Cristo, costituito da molte membra, che in unione con il vero e naturale Corpo viene offerto sull'altare.

Con Cristo, in Cristo e per Cristo, la Chiesa durante la Messa si offre quotidianamente all'Altissimo "come santo, vivente sacrificio, gradito a Dio" (Rm 12, 1). – Con Cristo: alla vista della Vittima Divina, il cui Corpo è ogni giorno misticamente spezzato sull'altare e il cui Sangue è ogni giorno misticamente versato davanti ai nostri occhi, essa è lietamente incoraggiata e animata a bere con Lui il calice dell'amara afflizione, ad abbracciare con gioia fatiche e sofferenze, persecuzioni e calunnie. – In Cristo: perché in Lui, come suo Capo, cioè nella sua più intima connessione e fusione con il Suo Sacrificio, la Chiesa si offre di percorrere la via ruvida e solitaria, la via faticosa e dolorosa della Croce, fino ad arrivare alla Gerusalemme celeste. – Per mezzo di Cristo: perché il vero e mistico Corpo di Cristo (*corpus verum et mysticum*) costituisce l'unico sacrificio, il cui soave odore ascende al Cielo, "per mezzo di Cristo nostro Signore", mediante il quale, e solo attraverso di Lui, possiamo avvicinarci a Dio e piacere a Lui.

Quanto smisurato nel bene, come indicibilmente ricco di misericordia è il Signore nel presentarci un Sacrificio così prezioso! Ricordiamoci anche quanto siamo altamente favoriti, quanto è invidiabile la nostra sorte, poiché il Figlio prediletto dell'Eterno Padre è e rimarrà per sempre la nostra Vittima, affinché non dobbiamo comparire davanti a Dio a mani vuote, ma possiamo avere un dono ricco e degno da offrirGli, e che in unione con essa possiamo offrire anche noi stessi. Giacché Egli una volta è "nato e dato a noi dalla Vergine Immacolata" (*nobis natus, nobis datus ex intacta Virgine*), ha voluto essere sempre nostro. Il Suo amore può essere ripagato solo con amore e il Suo sacrificio solo con sacrificio!

5. Da tutto ciò che è stato detto finora per quanto riguarda il rapporto tra il Sacrificio della Messa e quello della Croce, è evidente quanto sgradevole e ridicola sia l'obiezione offensivamente spesso ripetuta, che il Sacrificio della Messa sottovaluta e toglie valore e dignità al Sacrificio della Croce. Il Sacrificio dell'Altare è, per sua stessa natura e oggetto, la riproposizione vivente del Sacrificio della Croce e l'applicazione perpetua dei suoi frutti. – Pertanto, la Messa non getta nell'ombra la morte di Cristo sulla Croce, ma, al contrario, la espone piuttosto alla luce più chiara e fulgida. Non vi è certamente una testimonianza più gloriosa della necessità e della proficuità, delle grazie inesauribili e delle benedizioni del Sacrificio cruento della redenzione, che proprio questa celebrazione perpetua del Sacrificio dell'Eucaristia. All'altare milioni attingono e bevono dalla fonte di grazia del Sacrificio della Croce, senza che le sue acque curative si prosciughino o diminuiscano. – L'amara morte sacrificale di Cristo sulla Croce dovrebbe essere profondamente impressa nella nostra mente, e dovrebbe vivere immutabilmente fresca nei nostri ricordi e nei nostri cuori. Come si può ottenere questo più facilmente e con certezza se non con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, in cui la morte cruenta e sacrificale di Cristo, con tutte le sue benedizioni, ci viene presentata in modo così vivido e così toccante e, anzi, è anche, in un certo

sensò, rinnovata? Dov'è piú stimata e piú ferventemente coltivata la devozione alla passione e alla morte di Cristo, dov'è piú fortemente inculcato e piú fervidamente praticato l'amore alla Croce e al Crocifisso che non in seno alla Chiesa cattolica, in cui su migliaia di altari la morte cruenta di Cristo viene celebrata ogni giorno in modo incruento, misticamente proclamata e tenuta in costante ricordo? Ogni altare è un mistico Monte Calvario, sulla cui sommità sventola "lo stendardo della Croce", alla cui vista l'anima credente, profondamente commossa, entrando seriamente in sé stessa, esclama: *Amor meus crucifixus est!* – "Il mio Amore è crocifisso!" Ma togliete il Sacrificio memoriale dell'altare, e prima o poi il grande Sacrificio di espiatione, offerto sul Golgota quasi diciannove secoli fa, scomparirà in una distanza mitica, e con essa la personalità del Salvatore e l'intera opera del Redentore cadranno piú o meno in un deplorabile oblio.

"Ah! mio dolce Bene, sovrano Signore e dolce ospite dell'anima mia, vorrei porre ancora una domanda. Ditemi, caro Signore, quale vantaggio può derivare dalla Messa? È necessario che ogni giorno la Tua morte sia celebrata di nuovo, dato che certamente hai fatto abbastanza per il mondo intero il Venerdì Santo? Sì, anche se ci fossero stati mille mondi, avresti fatto ancora abbastanza per tutti loro! – *Gesù Cristo*: Questo ho fatto per il Mio grande amore, e per l'umanità ho progettato questa deliziosa invenzione dell'amore; poiché gli uomini ne hanno quotidianamente bisogno a causa della loro umana fragilità, ho voluto che quel degno Sacrificio fosse offerto di nuovo ogni giorno per i peccati e la debolezza degli uomini, secondo le parole di S. Tommaso: Tutta la fecondità e i vantaggi operati da Dio nel giorno in cui Egli morì, si trovano ogni giorno in ogni Santa Messa, e la stessa grazia è ricevuta da tutti coloro che partecipano degnamente del santissimo Corpo di nostro Signore. – I nostri ardenti desideri dovrebbero condurci ad avere l'anelito di assistere a tutte le Messe celebrate in tutto il mondo. In ogni Messa (a cui assistiamo) dovremmo sforzarci di ricevere il Santissimo Sacramento, raccomandando a Dio nelle nostre preghiere tutti coloro che nel nostro amore abbiamo in mente, sia vivi che morti. In questo modo, partecipiamo non solo alla Messa alla quale assistiamo, ma anche a tutte le Messe celebrate in tutto il mondo." (J. Tauler)

* * * * * * * * *

Segue il cap. 17 – Il Valore del Sacrificio Eucaristico, come anche la Ragione e il Modo della sua Efficacia.